

San Donato - Campidoglio - Parella

la Piazza[®]

della Circoscrizione 4 di Torino

PRONIMEDIA

PRIMO PIANO. *Open Day alla nuova struttura da poco inaugurata*

Piazza dei mestieri contro il disagio

Il centro di formazione avvia al lavoro trecento studenti



A PAG. 3

4 dicembre 2004

—PRIMO PIANO—

la Piazza

UN AMBIZIOSO PROGETTO. I cittadini invitati a visitare il nuovo centro di formazione professionale

Open day alla piazza dei mestieri

San Donato presenta la moderna struttura nata sull'ex conceria Florio

di **Ambra Lazzari**

Un centro di formazione professionale, un modo per prevenire il disagio giovanile, ma anche un ambizioso progetto architettonico: è la "Piazza dei Mestieri", il nuovo centro recentemente inaugurato in via Jacopo Durandi all'interno dell'edificio che anticamente ospitava la conceria Florio, su un'area di 7 mila metri quadri. Una struttura nata grazie agli sforzi di Regione Piemonte, Comune di Torino, Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo e della Fondazione Piazza dei Mestieri, con un investimento di circa 11 milioni di euro.

Una nuova realtà che si pone l'obiettivo di favorire l'avviamento dei giovani al lavoro grazie anche alla collaborazione di circa 400 aziende che hanno messo a disposizione i loro esperti per i corsi che si tengono nella scuola e che offriranno agli studenti la possibilità di fare degli stage in azienda al termine del percorso di formazione e mettere così in pratica quanto appreso sui banchi di scuola. Un modo non solo per preparare a una professione, ma anche per arginare un altro problema molto sentito, vale a dire quello della dispersione scolastica, un fenomeno spesso legato a situazioni di disagio. Il centro di via Durandi è un'esperienza pilota e, in questo senso, la quarta Circoscrizione può essere orgogliosa di anticipare un esperimento che nei prossimi anni sarà realizzato anche a livello nazionale e internazionale: infatti, oltre a un secondo centro che sorgerà a Torino in via Caraglio, altre piazze nasceranno in varie città italiane tra cui Milano, Napoli, Catania e, fuori dall'Italia, addirittura in America del



L'edificio di via Jacopo Durandi dove sorge la Piazza dei mestieri

Sud e in Russia. Ma proviamo a dare un po' di numeri. Nel centro di via Durandi sono impiegati 65 professionisti che gestiscono le diverse attività del centro, mentre sono già oltre 300 gli studenti iscritti, tra i quali ben il 70% ha alle spalle un insuccesso scolastico. Per quanto riguarda le attività ricreative, culturali e sportive si stima invece che saranno circa 2000 i giovani che frequenteranno il centro. E non a caso la struttura è stata battezzata con il nome di "piazza": uno degli obiettivi è infatti creare la possibilità di scambio e di confronto che questo luogo richiama, così come ha ricordato in occasione dell'inaugurazione del centro il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, auspicando il recupero di una "dimensione purtroppo sempre più ridotta nelle realtà metropolitane". Il tentativo, insomma, è quello di ricreare il clima delle piazze di una volta dove persone, arti e mestieri si incontravano, e conoscenze e abilità passavano di persona in persona, da allievo a maestro, di generazione in generazione. Un progetto che ha suscitato l'entusiasmo un po' di tutti gli amministratori della città: "Per favorire lo sviluppo della creatività e della autonoma espressività dei giovani - è stato il parere espresso dal presidente della Regione Enzo Ghigo - è importante sostenere le attività che nascono nei luoghi di

aggregazione "tradizionali", quali oratori e centri sociali, o in nuovi luoghi, in cui vengono sperimentati approcci di rete in campo educativo, culturale, artistico, ludico che vedano i giovani come protagonisti". Tenendo ben presente però la fondamentale importanza delle relazioni su cui si fonda la vita della piazza, ed evitando quindi il rischio di diventare una comunità chiusa: primo passo in questa direzione, il coinvolgimento dei cittadini del quartiere San Donato nell'"Open day" del 4 dicembre, per presentare

tutte le attività della Piazza dei Mestieri, quelle in corso e quelle in programma per il futuro, un'occasione per tutti gli abitanti della zona di sentirsi protagonisti di un progetto importante per la vita del quartiere. Ma soprattutto per toccare con mano un intervento architettonico che, oltre a fornire un punto di riferimento importante per i giovani, costituisce anche un bell'esempio di recupero urbanistico di un edificio ormai in disuso che nel corso degli anni ha subito diversi incendi. Una ristrutturazione in cui si è passati in un batter d'occhio dall'idea al progetto stesso: è avvenuta infatti nel brevissimo arco di dieci mesi, una sfida che i commit-

tenti, i progettisti e l'impresa esecutrice, hanno portato a termine con successo grazie a un notevole sforzo di sintesi e di confronto, a un grande spirito di collaborazione. Il punto di partenza è stato l'edificio, perfettamente integrato nel tessuto urbanistico del borgo San Donato. Si è scelto di mantenerne intatte le principali caratteristiche, dimostrando come gli edifici industriali storici ben si prestino ad una nuova vita. Lo spazio interno era e rimane il tipico cortile degli isolati torinesi, ma è tornato agli antichi splendori riportando alla luce il porfido e la pietra di Lusema, attraverso l'eliminazione degli strati con i quali le parziali ristrutturazioni intervenute nel corso degli anni avevano coperto i preziosi rivestimenti. I locali interni sono numerosi e non è stato affatto semplice decidere della loro distribuzione in modo che fossero funzionali alla vita e alle attività dei ragazzi. Gli arredi sono stati studiati per offrire agli operatori il miglior comfort lavorativo e per dare ai ragazzi un'atmosfera accogliente e accattivante.

Tutto il progetto di design è stato creato su misura per il centro, nell'ottica di generare un ambiente colorato, piacevolmente moderno, con oggetti funzionali inconsueti nel design e la commistione di materiali hi-tech con quelli storici come il legno nelle numerose aule e laboratori allestiti per lo svolgimento di attività pratiche quali gelateria, pasticceria, cucina, acconciatura, panificazione, ma anche uffici e aree per il ritrovo e lo svago fra cui il ristorante e la birreria, la sala lettura e l'area esposizioni. La sensazione d'impatto che offre il centro è quella di un ambiente nuovo e dinamico. Tutto il contrario dell'idea tradizionale di "scuola", e forse qualcuno è rimasto anche un po' perplesso davanti a questa ventata di freschezza, ma una cosa è certa: sedie e tavoli nuovi e colorati sono indubbiamente molto meno noiosi dei vecchi banchi di scuola sgangherati.

65 professionisti gestiscono le attività per 300 studenti



Il logo della scuola, frequentata già da 300 ragazzi

Imparare un mestiere CORSI E INDIRIZZI PROPOSTI

Sono previste tre tipi di corsi distinti in:

- Corsi di 1000 ore destinati a ragazzi/e da re-orientare. Gli indirizzi riguardano l'installazione di impianti elettrici, il servizio sala bar e cucina, vendita al bar e l'acconciatura estetica. Consentono il conseguimento dell' Attestato Regionale di Frequenza.
- Corsi di 2400 ore destinati ai ragazzi/e di 15-16 anni per operatore per le cure estetiche e per servizi all'impresa, con Qualifica Professionale Regionale.
- Corsi di 2400 e 3600 ore, destinati rispettivamente a ragazzi/e di 14 anni o di 15-16 anni; sono destinati a formare operatori di servizi ristorativi, operatori dell'alimentazione e operatori grafici. Prevedono uno stage di 400 ore e il rilascio del titolo di Qualifica Professionale Regionale. I corsi sono realizzati dall'Ente di formazione professionale "Immaginazione e Lavoro".